

NARRATIVA.

Nell'ampio Teatro, oue ai deputati luoghi erano l'Altezze Serenissime de Signori Elettori, molti Principi, Principeſſe, Cauallieri, e Dame, comparuero le Ceſaree Maeſtà dell'Imperatore, Imperatrice, e Ré d'Vngheria, onde ſubito alle ſonore Trombe fù dato lo ſpirito, e nel pompoſo Trono accomodate l'Auguſte Maeſtà ſucceſſe al ſuono militare degli Oricalchi una piena, e ſoauiffima ſinfonia di uari Inſtromenti, e dal ſuperbiſſimo Proſcenio rapida ſe ne fuggì la gran Cortina, per cui ſi uide una campagna amena, ma da Mare procelloſo, e tempeſtoſo bagnata, ch'opponeua ai lampi, e tuoni del cielo d'inargentate ſpume alte montagne. Comparue Amore in aria, che poi diſceſo uelocemente in terra fece uſcire dall'onde la fortuna ſù la uolubile ruota, che nel fine del ſuo diſcorſo ratta ſ'alzò dal mare al Cielo, trauerſando la Scena, e Amore per altra parte ſpiegò per l'aria il uolo. Si cangiò la Scena in Atrio Regio compoſto d'ordine Dorico con una continuoata ordinanza di duplicate colonne, negli intercoluni delle quali erano nicchie con ſtatuë, onde la bella conſtruttione, e continuoatione di lontananza faceua reſtare ammirato ciaſcuno, che lo riguardaua. In un momento ſi mutò l'Atrio in maeſtoſo, e ben ordinato Tempio di tre nauì fabricato, le cui uolte erano ſoſtenute da colonne con ſuoi piedeaſtalli d'ordine Ionico; la continuoatione de ſuoi ſfondati giungeua all'eſtremità della lontananza; nella Tribuna di mezzo ſi uedeua una gran ſtatua di Gioue; le colonne, ei fregi rappreſentauano lapislazzari, i capitelli oro, e gli piedeaſtalli, e gli altri ornamenti marmi tutti intagliati. L'Atrio ſudetto, ſpalancata la Proſpettiua, formò un Gabinetto regio con uarie ſtanze piú dentro. Tornò

la Fortuna sú 'l Globo celeste in aria accompagnata dal Fu-
 rore sopra un serpente mostruoso, che uicendeuolmente
 passeggiarono per l' aria, e con bellissimi voli si dilegua-
 rono dalla uista altrui. Apparue poscia un dilettofo
 Giardino con ripartimento di fiori diuersi, & Aranci ne
 vasi, che posauano sú dipinti piedestalli; Infinita era la
 sua uista per la lontananza infinita; Era la sua costruttio-
 ne di marmi, e mirti contesta, e recinta di floride pergola-
 te, e nel suo grembo forgeua una fonte, che con suoi cri-
 stallini zampilli giua spruzzando gioconde merauiglie in
 faccia ai Riguardanti. Diuenne la uaga Scena una Carcere
 horridissima, che con durezza ferree intimorì le luci.
 sparue dando il luogo ad' un tranquillo mare, in cui la For-
 tuna disperata sú picciola naue con l' albero rotto, e la uela
 squarciata si sommerse. Amore che sú la spiaggia la deri-
 dea salì repente in Cielo al cenno di Venere, che sú carro
 dorato con moti artificiosi uagò per l' aria, dalla quale
 dolcemente discese Imeneo in terra. Nacque in un bale-
 no á partorire stupori una regia, e grande sala tutta d' ap-
 parati ricchissimi adorna con sfondato di molte stanze, che
 mostrauano in lontananza molti Appartamenti; in questa
 nobilissima Scena terminò l' Attione.

PER Intermezzi alcuni Giganti, e Pigmei, guidati da
 suoi Custodi formarono un bellissimo Balletto, lan-
 ciando nel fine (á guisa di palloni) i Giganti l' uno all' altro
 i Pigmei con giubilo uniuersale. Spiriti diuersi usciti dalle
 fauci d' un Drago, ascendendo in aria, e calando sotter-
 ra á chiamare altri Compagni, fecero un' altra mirabile
 danza con diletto di ciascuno.

Il Mastro di Capella di sua Ces. Maestà Antonio Bertalli Compositore
 della Musica del Drama.

L' Architetto di sua Ces. Maestà Gio. Burnaccini Inuentore delle Scene
 e delle Machine.

Il Mastro de Balli di sua Ces. Maestà Santo Ventura Direttore
 dei Balletti